

Spiagge, è caos sulle concessioni balneari: anche Genova “congela” le proroghe fino al 2022

di **Fabio Canessa**

01 Febbraio 2021 - 18:23



Genova. Anche palazzo Tursi prorogherà con una delibera le concessioni ai gestori degli stabilimenti balneari, ma **solo fino al 2022**. Una decisione, confermata dal vicesindaco e assessore al demanio marittimo **Pietro Piciocchi**, che allinea il capoluogo a comuni rivieraschi come Rapallo, Chiavari e Lavagna dove i sindaci - a differenza di altri colleghi liguri - hanno ritenuto di non applicare la **legge Centinaio del 2018**, quella che sancisce la validità delle concessioni fino al **31 dicembre 2033** nonostante la **direttiva europea Bolkestein**.

“La sentenza del Tar della Campania ha ribadito l’**illegittimità di questa normativa** - spiega Piciocchi - quindi ci sembra che la cosa più saggia nell’interesse dei balneari in questo momento sia quella di iniziare a legittimarne la presenza con una proroga tecnica in attesa che il legislatore definisca il problema. Vorrei che sia chiaro: **in questo modo l’amministrazione si muove a loro tutela**. È inutile che vada ad applicare una normativa che non viene riconosciuta”.

Un vero e proprio pasticcio in termini giuridici. Da una parte incombe la **procedura d’infrazione** aperta dall’Unione Europea contro l’Italia per il mancato adeguamento alla direttiva Bolkestein che impone di mettere le concessioni a gara: entro il 3 febbraio - dunque tra poche ore - il Governo dovrà far pervenire la sua risposta alla Commissione. Dall’altra c’è una **legge dello Stato che la Procura di Genova ha invitato a non applicare** perché viola il diritto comunitario: un avvertimento ripetuto più volte, con l’indicazione esplicita di aprire procedure di evidenza pubblica. In mezzo, le **decisioni contraddittorie dei tribunali amministrativi**: quello di **Lecce**, ad esempio, ha stabilito

che la Bolkestein “non trova diretta applicazione” in Italia e quindi è giusto prorogare le concessioni fino al 2033.

La **babele interpretativa** si riproduce con gli stessi effetti anche in Liguria, dove ogni sindaco decide per sé creando disparità a pochi chilometri di distanza. “È inconcepibile che nella stessa regione i comuni assumano atteggiamenti diversi - tuona **Massimo Stasio**, presidente genovese del Sindacato italiano balneari -. Sarebbe meglio che la Regione riprendesse un ruolo di coordinamento”. A chiedere un intervento della giunta Toti è stato anche il sindaco di Rapallo **Carlo Bagnasco**, uno dei primi in Liguria a spingere per la proroga fino al 2033, salvo poi passare al fronte dei “cauti” quando è arrivata la missiva dei magistrati.

“Comprendo la confusione, ma noi non possiamo commissariare i sindaci. L’unico modo per superare questo caos è un intervento di chi è direttamente competente sul demanio marittimo, cioè lo Stato - risponde l’assessore regionale competente, **Marco Scajola** -. Come Regioni abbiamo chiesto più volte di essere convocati perché vorremmo sapere il contenuto della risposta che il Governo italiano darà alla Commissione europea. **È vergognoso che gli enti locali non vengano coinvolti.** Da tempo chiediamo una riforma organica del comparto demaniale, sarebbe l’unico modo per dare certezza a tutto il mondo imprenditoriale che gravita sul demanio marittimo, e sono migliaia di posti di lavoro”.

La Regione Liguria, del resto, aveva provato a legiferare in materia **nel 2017 sancendo una proroga trentennale delle concessioni, ma la norma fu impugnata e bocciata dalla Corte costituzionale.** Ai Comuni, invece, la giunta Toti aveva inviato nel 2019 due atti dirigenziali che contenevano indicazioni per applicare la legge 145/2018. Esiste anche un’interpretazione secondo cui non sarebbe necessaria una proroga formale da parte dei Comuni perché l’estensione al 2033 scatterebbe in automatico, ma i gestori degli stabilimenti vogliono nero su bianco. E così i sindaci vanno in crisi.

“È scandaloso che alla fine le amministrazioni locali vengano lasciate sulla linea di trincea senza nessuna indicazione da parte dello Stato - rincara la dose Piciocchi -. Capisco che esiste una legge, ma quando hai la Commissione europea che apre una procedura di infrazione, la giurisprudenza che la disconosce, i Comuni che esercitano l’amministrazione del demanio in subdelega dalla Regione, poi finisce che ci dobbiamo barcamenare e questo io lo trovo sconcertante”.

Oggi il tema è finito al centro di una **commissione regionale** in cui sono stati ascoltati i rappresentanti dei balneari. “E’ chiaro che, se la direttiva europea venisse applicata, **metterebbe a rischio la sopravvivenza di aziende e, quindi, il posto di lavoro di centinaia di famiglie e di migliaia di addetti**, che hanno costruito una professionalità e un’esperienza insuperabili, arrivando a fornire un servizio di altissimo livello - commenta la presidente della prima commissione, **Lilli Lauro** - Abbiamo ascoltato il grido di dolore anche dei rappresentanti di altri settori, quello della pesca e degli ormeggiatori. Rinnoveremo, pertanto, al Governo e in tutte le sedi istituzionali la richiesta, avanzata anche nel precedente ciclo amministrativo dalla giunta Toti, affinché **prevalga l’applicazione della legge 145** per non abdicare ad un principio di sovranità e per tutelare un’offerta turistica di qualità e le nostre tradizioni”.

A modificare gli equilibri potrebbe essere dunque la **risposta che il Governo (dimissionario) fornirà nei prossimi giorni.** Se agirà in difesa della proroga al 2033, i balneari avranno una carta in più da giocare per fare pressione sui Comuni. In caso

contrario sarà premiata la linea degli “attendisti” - tra cui Genova - a costo però di nuovi malumori da parte di una categoria che sconta ancora le conseguenze di una stagione rovinata dal Covid, con un futuro più che mai incerto all’orizzonte.